

L'analisi

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

→ SEGUE DALLA PRIMA

Il vertice decisivo per il futuro dell'euro, l'ultima spiaggia della moneta comune, l'appuntamento dopo il quale l'Unione europea non sarà più quella di prima. In realtà, il Consiglio di oggi è importantissimo, ma non è detto che sarà l'ultimo prima della catastrofe o della salvezza.

L'Europa ci arriva lasciandosi dietro, almeno apparentemente, i ponti bruciati. Vecchia tattica. E però stavolta a bruciare i ponti sono stati due soli paesi, la Francia e la Germania. Anzi, più la Germania che la Francia. Hanno provveduto Angela Merkel e Nicolas Sarkozy ad apparecchiare il tavolo dei loro colleghi con l'idea di una riforma dei Trattati che dovrebbe sancire sanzioni automatiche per i peccatori in fatto di bilancio, l'ancoraggio delle discipline di bilancio nelle costituzioni dei vari paesi e qualcosa più di un *droit de regard* dei Paesi più grossi e «virtuosi» sui conti di quelli più piccoli e sospetti. Il tutto da fare al galoppo, da qui al marzo prossimo.

I due hanno messo le cose in modo tale da far pensare che ogni conclusione del vertice che non si adeguasse a questa precipitosa scaletta sarebbe un fallimento. Ieri Sarkozy lo ha ribadito con roboante arroganza, dichiarando che se il vertice non adottasse la proposta sua e di Merkel, ci sarebbe il rischio di una «esplosione dell'Europa». Boom. Ma le cose non stanno affatto così. Di scenari possibili, per quanto riguarda la disciplina di bilancio, ce ne sono almeno altri due. Vediamoli.

Il primo è una «piccola» riforma, che riguardi solo i 17 dell'euro. Questa potrebbe essere concordata con accordi diretti fra i governi, come si è fatto già con la creazione dell'Efsf, il fondo salva-stati e come si farà anticipando l'Esm, il fondo «stabilizzatore» che, anticipato all'anno prossimo, sostituirà il primo. I membri dell'Unione fuori dall'euro protesterebbero, ma non avrebbero strumenti per impedire che gli altri Paesi facciano, tra loro, gli accordi che vogliono.

Il secondo scenario alternativo, assai più ragionevole e rispettoso dei diritti di tutti, è quello



I broker al lavoro nella Borsa di Francoforte

Divisi al summit Tre strade per salvare l'Europa

Merkel e Sarkozy dicono che il Consiglio europeo di oggi è l'ultima spiaggia. In realtà, le prospettive sono tre: la revisione dei Trattati Ue, la fusione del fondo salva-Stati e di quello di stabilità, un allargamento degli interventi di Fmi e Bce

che ha proposto il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy: alla riforma dei Trattati si lavorerebbe con calma e, soprattutto, con il metodo comunitario, cioè con una convezione in cui tutti sono rappresentati e con il coinvolgimento del Parlamento e del Consiglio europei, e non con strappi decisi da questo o quel Paese. Intanto, i 27 si impegnerebbero ad ancorare i loro bilanci al patto di stabilità che già esiste e che magari potrebbe essere rafforzato.

Se lo spirito europeo e il buon

senso hanno ancora qualche diritto nel confusissimo panorama della Grande Crisi, la terza soluzione sarebbe quella giusta. È il parere espresso da molti politici europei anche in Germania e ribadito, nel suo bel discorso al congresso della Spd, dal vecchio saggio della politica tedesca Helmut Schmidt, il quale ha citato, in proposito, l'opinione di Giorgio Napolitano.

È possibile che anche Sarkozy e perfino Merkel in cuor loro lo sappiano e che la brusca accelerata che hanno impresso lunedì a Pari-

gi abbia dentro una buona dose di tattica per accelerare comunque i tempi della discussione e in nome della sempiterna necessità di «rassicurare i mercati».

La questione davvero urgente che i 27 leader dovranno affrontare, da stasera, è piuttosto un'altra. Riguarda i modi e le disponibilità per aiutare gli Stati in difficoltà sul mercato dei titoli. Prima che il Consiglio cominci, ci sarà un incontro a tre Merkel-Sarkozy-Draghi nel quale, presumibilmente, si discute-